

La Propaganda

Anno II. — N. 99.

organo regionale socialista

Napoli, Giovedì 22 novembre 1900

Abbonamenti ordinari

Anno L. 3,00 — Semestre L. 1,50 — Trimestre Cent. 75

Inviare lettere e danaro al giornale: **La Propaganda**

Vicaria Vecchia a Forcella N. 24 2.º p.

Abbonamenti sostenitori il doppio

L'Ufficio è aperto tutte le sere dalle 19 alle 21

Notizie di Partito

Convocazione

La Sezione Socialista Napoletana è convocata per domani sera, Venerdì, alle 19-1/2, per discutere ancora l'ordine del giorno della scorsa seduta: *Redazione della Propaganda.*

Milano a Napoli

Ripartiamo con vero giubilo l'ordine del giorno che gli elettori del VI collegio di Milano—quello che elesse il nostro Cicotti—votarono fra entusiastici applausi dopo l'elevatissimo discorso che ad essi tenne il nostro compagno.

« Gli elettori del VI collegio di Milano, plaudendo all'eloquente discorso del loro deputato mandano un featerno saluto ai compagni napoletani, incitandoli a proseguire l'epica lotta contro la camorra imperante, poichè il risanamento della vita pubblica italiana, non dall'azione governativa ci deve aspettare, ma dalla coscienza azione del proletariato organizzato « in partito di classe »

Oltre l'inchiesta

L'inchiesta sulla vita municipale napoletana avrà il valore storico e morale che i commissari sapranno e soprattutto potranno farle avere. Noi non possiamo fare almeno di notar qui, come già fu notato al Comizio socialista, che il problema napoletano non solo non è tutto nell'inchiesta, ma sta quasi al di là dell'inchiesta. La quale osservazione è necessaria appunto per diradare uno dei tanti equivoci che hanno corso di questi giorni.

A coloro che approfittando delle tristi vicende nelle quali è coinvolta la nostra città, hanno parlato con retorico sdegno della « corruzione napoletana » noi abbiamo sempre obiettato rievocando le lotte indefesse che a Napoli si sono continuamente combattute per liberare la città da un pugno di predoni che la saccheggiavano senza coscienza.

Oggi noi ricordiamo cosa più semplice ancora ed è che ceti interi della popolazione non solo sono fondamentalmente onesti ed intatti da ogni lue affaristica, ma per la loro istessa condizione sociale sono naturalmente indicati ad incarnare la rivolta contro il male incombente. Parliamo, s'intende, della classe lavoratrice e della minuta borghesia, tanto numerosa nella nostra città che in un censimento di classi potrebbe facilmente rappresentare i due terzi almeno della popolazione.

Ora se noi trascinassimo gli elettori e gli altri componenti di queste classi ad una vaga alleanza con le altre classi sociali, nella base della lotta contro la pubblica immoralità, commetteremmo l'errore di ritenere che tutto il problema napoletano si riduce ad una inchiesta sulle truffarelle di questo o di quell'uomo politico e che per restaurare la condizione di Napoli, basti allontanare questo o quell'uomo politico dal potere.

Ora il problema urgente della nostra vita municipale è lo stato vero del nostro bilancio comunale. Se si trattasse di una semplice questione di pareggio aritmetico delle entrate con le uscite, non ce ne preoccuperemmo più che tanto; ma mentre i prestiti sempre ricorrenti mostrano su quale base instabile sia poggiato l'organismo del bilancio municipale, la disastrosa condizione dei servizi pubblici mostra chiaramente che il problema trascende quello certo già intricato e complicato del semplice pareggio del bilancio. I due terzi delle risorse del bilancio sono impegnate per il servizio degli interessi dei prestiti e per il pagamento degli impiegati dei servizi non produttivi. Poco meno di sette milioni di lire debbono bastare alla soddisfazione di tutte le esigenze cittadine!

Una tale condizione di cose è insostenibile. Napoli è una delle città peggio spazzate d'Italia; dove le leggi dell'igiene sono note come semplici risultati teorici; dove l'istruzione pubblica è trascuratissima; dove la beneficenza è fatta nel modo più irrazionale. Mentre, per esempio, a Milano, per 100 abitanti, si spendono 1318 lire per l'igiene pubblica; a Napoli se ne spendono appena 693. A Milano per l'istruzione pubblica si spendono, per 100 abitanti, 655 lire; a Napoli devono

bastare 354. In una sola cosa il Municipio di Napoli spende più di quello di Milano ed è per il culto.

Infatti, mentre a Napoli si spendono 19,67 lire per ogni cento abitanti, in cose del culto, a Milano se ne spendono 1,23! La conseguenza pratica di queste cifre è che mentre a Milano su 100 sposi appena 16 non sanno leggere e scrivere, a Napoli si arriva alla rispettabile cifra di 50.

Questa condizione di cose noi la consideriamo come insostenibile. Si parla spesso dello stato arretrato della nostra città e se ne parla più spesso ancora con esagerazione maligna. Pure, per quella parte di vero che c'è nella accusa, la causa noi la rintracciamo, per buona parte, nelle cifre che abbiamo citate. Accennando solo, come si può fare in questo luogo, noi ritroviamo il rimedio nella estensione dei servizi pubblici più importanti, come quelli igienici e dell'istruzione. Se non che, e senza soverchi indugi, l'estensione di questi servizi, si traduce in un aumento di spese. Chi deve pagarle, ci domandiamo noi? Ed escludiamo sin da principio che debbano farlo i lavoratori e la piccola borghesia, i quali furono sinora gli unici martiri degli sperperi finanziari del nostro Municipio.

Questo semplice accenno basta a provare che il vero problema municipale napoletano si svolge oltre l'inchiesta e bisogna trovarne la soluzione fuori i responsi dei molto egregi e savi commissari. Ciò che faremo a mano a mano.

Antianarchici ma non forcaioli

Il *Corriere della sera* prende le mosse da un voto della sezione socialista napoletana sul disegno che si faucina dal Gianturco contro gli anarchici, per dimostrare e concludere che anarchici e socialisti sono un partito solo.

Al *Corriere*, giornale di poca memoria, il quale probabilmente ha formato la sua cultura sulle tendenze anarchiche col libro del Sernicoli, dobbiamo osservare quel che osservammo prima e dopo il regicidio: molte sono le sfumature anarchiche, ma le tendenze principali sono due, individualista e petroliera la prima, comunista e rivoluzionaria la seconda. E confermiamo quel che abbiamo sempre detto: i socialisti combattono gli anarchici di tutte le scuole e, poichè tutti gli anarchici sono astensionisti, ritengono che tutti contribuiscono ad allontanare le classi popolari dalla via maestra dell'emancipazione.

Il *Corriere* vede una contraddizione tra questi nostri giudizi avversi e la difesa che i socialisti fanno degli anarchici non bresciani minacciati dal Governo. Non c'è contraddizione, perchè noi siamo liberali davvero, cioè vogliamo la libertà per noi come per gli avversari.

Nel senso di meraviglia espresso dal *Corriere* c'è una confessione e tacita. Il *Corriere* si meraviglia che i socialisti possano difendere uomini che li contrastano nella loro propaganda e viene, con c'ò, a confermare che esso intende la libertà per sé e per i suoi solamente; agli altri la forza! E in questa confessione, a dir la verità, è coerente; i suoi Oliva e i suoi Torraca, e i loro predecessori e successori, ne han sempre dato prova.

Sottoscrizione per la lotta elettorale in sezione Avvocata

L'assemblea dei socialisti napoletani deliberò di rivolgere un caldo appello a tutt'i compagni d'Italia per invitarli ad inviare il loro contributo pecuniario alla lotta che si è stabilita di combattere in sezione Avvocata. Noi ricordiamo che quel collegio è la rocca della camorra e che nella prossima battaglia noi combatteremo soli, elevando alta la nostra bandiera di partito. Queste condizioni rendono difficilissima l'opera nostra; e sebbene la nostra giovine sezione sia ricca di giovani ed entusiastiche energie pur sentiamo il bisogno di chiedere ai compagni tutti il loro appoggio finanziario.

Michele Villani Riporto L. 22,50
Luigi Mongini — Roma » 2,00
Un vero garibaldino — Roma » 2,00
Un vero garibaldino — Roma » 1,00
Totale L. 27,50

La nostra Inchiesta

I nostri assidui non si stanchino, anche non vedendo risposta alle loro comunicazioni, di mandarci tutto quanto essi credono possa interessare la nostra campagna: ogni lettera, quando anche contenga un fatto di breve importanza, e da noi gelosamente custodita. S'intende che noi, prima di dare pubblicità a qualsiasi cosa, assumiamo nostre informazioni e facciamo severe indagini: è questione di tempo ma la verità balzerà sempre fuori. È superfluo aggiungere che le comunicazioni mandate al nostro giornale serviranno anche per la Commissione d'Inchiesta.

Oh quel Tittoni...

Molti notabili della sezione di Casale si preoccupavano dell'atteggiamento dei socialisti: il prefetto elegante e vuoto cercò di calmarli. Ed i notabili, infatti si calmarono subito. Se fossimo provocati in qualsiasi modo ed arrestati alla vigilia delle elezioni in sezione Avvocata, la cittadinanza napoletana si ricordi di quanto oggi scriviamo.

I complotti di Casale

Nelle passate elezioni generali un ministro compagno di Pelloux voleva si affidasse il comando della campagna napoletana al deputato Alberto Casale.

Quali i rapporti tra questo ministro, il Lacava ed il signor Casale? Ecco quanto sarebbe interessante ricercare.

Per la graduatoria delle maestre

Il sub commissario per l'istruzione prof. Bene detto Croce—dietro le nostre pubblicazioni sullo scorcio della nomina delle maestre—ha fatto richiamare dal provveditorato degli studi la pratica riguardante la graduatoria delle maestre. Noi non possiamo che plaudire alla risoluzione del prof. Benedetto Croce, che, galantuomo ed onesto quale tutti sanno, assumendo il gravoso incarico dell'istruzione, non ha voluto lasciare correre le cose come son purtroppo corse sinora. Napoli onesta glie ne sarà riconoscente e noi, che nell'opera del Croce riponiamo ogni fiducia, da questo foglio di battaglia vogliamo esprimere gli tutto il nostro plauso.

Gli impiegati del censimento

Quando si decide di iniziare i lavori del censimento, noi crediamo che la Giunta avrebbe avuto un semplicissimo compito: bandire un concorso ed, in base a questo, procedere alla nomina degli impiegati. Invece, nulla di tutto questo si è fatto, e tutto è proceduto a casaccio: un'amministrazione, presieduta dal Summonte, non poteva fare altrimenti.

Noi ricordiamo che su queste stesse colonne abbiamo più volte richiamata la pubblica opinione sul modo di ripartizione di questi posti. Perché sapete che perpetrò l'onesto Summonte? Non solamente distribuì i posti a' consiglieri della maggioranza, riserbandosi naturalmente un discreto numero per sé e per quei della banda, ma scrisse persino ai consiglieri della minoranza che ciascuno di essi — come consigliere — poteva disporre di cinque posti. Qualcuno, anzi i più, abboccarono all'amo e cedettero, ma qualche altro rispose picche al generoso sindaco.

Ma per gittare un po' di polvere negli occhi fu deciso che ogni candidato dovesse subire un esame d'esperienza: il che fu fatto per 98 giovani che il 10 settembre ultimo subirono l'esame ed il giorno dopo furono assunti in servizio. Nota bene; la lettera che invitava questi giovani a subire l'esame annunciava pure la loro ammissione al servizio!

Or, invece, gli impiegati al censimento sono centotrentuno. Che cosa è accaduto? Niente altro che questo: trentatré giovani sono stati ammessi in servizio senza neppure quella finzione costituita dall'esame di esperienza. Invece, altri giovani — ne' giorni 16 e 21 settembre e 10 ottobre — subirono anch'essi il medesimo esame e non ancora sono stati assunti in servizio.

Questi giovani si sono più e più volte rivolti al regio commissario, ma questi ha risposto che non avrebbe potuto assumerli in servizio se prima non fossero finiti i lavori preparatorii: il che dipenderebbe dal signor Rossi. Recatisi quindi dal signor Rossi questi giovani hanno appreso che i lavori si sono incagliati alla sezione Chiaia. Ma che significa tutto ciò?

Noi desidereremmo proporre alcune cose: ci ascolti il signor Guala. Se ci spingesse acre amore di scandalo, noi potremmo fare una lunga lista di favoriti, che, semplicemente perchè parenti di

qualche segretario o nipoti di qualche alto impiegato o congiunti di qualche ex-consigliere, hanno ottenuto il loro bravo posto, ma lasciamo andare. Quel ch'è fatto è fatto, e l'ammissione di questi impiegati è stata una così solenne turpitudine che abbiamo paura che ben pochi sieno entrati rattamente: ora non ne è più il tempo.

Bisognerebbe adunque: 1º far produrre le fedine penali da tutti quelli che già stanno in servizio perchè ci si riferisce — e vorremmo ingannarci — che qualcheuno di questi non sia veramente uno stinco di santo. 2º dare ascolto ad una domanda avanzata sin dal 1898 ed a tempo debito protocollata e rinnovata di molti giovani che anni fa presero parte ad un coorso e furono approvati e mossi al seguito con una delle solite graduatorie della 4ª classe degli ufficiali di concetto di segreteria 3º non potendosi ammettere tutti i richiedenti, e non essendovi stato un concorso, di regolare il lavoro in modo che ogni impiegato trovi lavoro rinnovandosi il turno ogni tre mesi e potendo così ogni impiegato percepire lo stesso numero di paghe mensili.

Altrimenti, seguiranno a goderne semplicemente i figli, i nepoti, ed i parenti degli ex-consiglieri e di tutti gli altri impiegati del nostro Municipio.

Domande alla Direzione Generale del Catasto

Con la legge 1.º marzo 1886 furono istituiti gli uffici del *Nuovo Catasto* o più comunemente di percuazione fondiaria.

Per quanto sappiamo, sin dall'inizio, detti uffici, pel Compartimento di Napoli, han lasciato a desiderare. Tralasciando i dettagli ed i fatti passati desideriamo avere schiarimenti su i seguenti, di una gravità non trascurabile:

1. E' vero che nello scorcio del giugno 1899, l'ispettore cav. Giovanni Sezzi, da parecchi impiegati da lui dipendenti, si fece rilasciare quietanze, senza soddisfarli prontamente, ma bensì dopo 15 giorni circa e precisamente il 12 o 13 luglio successivo, dando così agio ai malevoli di malignare?

E' la prima volta che ci è dato sapere che un funzionario dello Stato, incaricato di fare pagamenti, ritira prima le quietanze per poi soddisfare i creditori con tutta comodità!

2. E' vero che sotto la gestione dello stesso cav. Sezzi i versamenti in Tesoreria della tassa di R. M. non sempre sono stati fatti con la dovuta puntualità e che di ciò nessuno se n'è dato pensiero e si è lasciato passare inosservato un adempimento rigidamente previsto dalla legge e dal regolamento di contabilità generale dello Stato?

3. E' vero che nel luglio u. furono licenziati tre impiegati in servizio da circa dieci anni col pretesto che mancava il lavoro?

E' vero che invece furono ritenuti in servizio parecchi, ed i soliti malevoli affermano che rimasero in servizio perchè: due congiunti di un Capo Sezione; uno, cugino di un Ispettore; due messi a posto dall'ispettore medesimo; uno, raccomandato dal segretario; un altro raccomandato dal ragioniere: ecc.?

Saranno lietissimi se questi fatti, ed altri, che certo non depougono favorevolmente, non fossero veri; ma nel caso in esame, esortiamo chi di dovere affinché provveda.

Impresa di affissioni

Un recente responso della Corte di Cassazione stabilisce in modo assoluto che in fatto di affissioni non si possano accordare concessioni di sorta, essendo a tenore della legge i soli proprietari di stabili arbitri di permettere o no, che sulle cantonate delle proprie proprietà, vengano affissi cartelli *reclame*. Ma l'Impresa Partenopea — che per pubbliche affissioni seguita a pagare, non sappiamo a quale titolo, un canone al municipio — pretende sempre d'essere la sola che abbia diritto di esercitare tale l'industria. Le guardie municipali sovente minacciano contravvenzioni a chi appiccica avvisi e manifesti fuori dei famosi quadri, mentre che essa invece, non potendo dar corso a tutta la pubblicità che in questi giorni di affari lucrosi le capita in ufficio, deturpa le mura dei palazzi cittadini ed inganna così la buona fede dei negozianti che le pagano tangenti piuttosto forti perchè i propri cartelli sieno conservati per un certo numero di giorni nei posti assegnati.

In Napoli si è erama abituati alla imposizione da qualunque parte essa venga, e si sta zitti contro certe concessioni illecite. Ci pensi però il Regio Commissario perchè crediamo, che nello